ANNO V 1852 - N° 44

# L'OPINIONE

Venerdì 13 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Torino | Provincia | Estero |
|---|---|---|---|
| Un Anno | L. 40 | L. 44 | L. 50 |
| 6 Mesi | » 22 | » 24 | » 27 |
| 3 Mesi | » 12 | » 13 | » 14 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

**PER ISBAGLIO FU MESSA LA TERZA PAGINA IN LUOGO DELLA SECONDA E VICEVERSA.**

## TORINO, 12 FEBBRAIO

### IL CONTE DI FIQUELMONT

L'Austria ha trovato il suo apologista. Un vecchio diplomatico, un ministro della rivoluzione del 1848, un uomo che concorse alle leggi con cui il gabinetto di Vienna deluse e disarmò i liberali, per abrogarle appena cessato il pericolo, è quegli che assunse l'ardua missione di difendere l'Austria dinnanzi al giurì dell'Europa, e di rivelare le paterne sue cure verso i popoli. Se non che una semplice apologia dell'Austria essendo cosa non che difficile, ma impossibile, perchè supera le forze del più grande intelletto, non potendosi fare sì grande violenza alla verità, il diplomatico di Pietroburgo e Costantinopoli, si appigliò ad un partito assai scaltro, qual è quello di dipingere l'Inghilterra, come cagione delle rivoluzioni del 1848, dell'agitazione che minaccia tuttavia la pace europea e fa tremare i principi assoluti, e di confutare e niegare tutti i grandi principii che non v'ha più chi metta in forse, come sono quelli di libertà della stampa, d'eguaglianza dinnanzi alla legge ed altri non meno importanti conquisti della civiltà.

L'opera del conte Fiquelmont è quindi una protesta contro l'ordinamento dei principali Stati europei, e l'ultimo anelito dell'assolutismo incarnato nell'Austria.

La lettura degli scritti di chi ebbe larga parte negli affari, ha sempre qualche cosa di attraente, di piacevole, perchè in essi si ritrova un senso pratico, un corredo di utili esperienze e talora anco certi giudizi sugli uomini e sugli eventi e certe malizie, che in un diplomatico sono non che inescusabili, ma inevitabili. Invece nel conte Fiquelmont la stranezza della tese che svolse, influì assai nell'armonia del libro. La debolezza degli argomenti dovè coprire con uno stemperamento di frasi, l'assurdo delle asserzioni con una serie di astruserie, che affettano la profondità dei filosofi tedeschi, avendone soltanto l'apparenza. Quindi le digressioni, le divagazioni, le ripetizioni che spesseggiano in quel libro e nuocono sempre all'ordine di qualsiasi discussione e specialmente d'una discussione di alta politica.

Lo scopo che si propone il ministro d'Austria spicca dal complesso delle sue considerazioni: esso consiste nello studiarsi di separare l'Inghilterra dalla causa liberale, di farle abbandonare il patrocinio della civiltà e di stringerla all'Austria che dal 1816 in poi fece mai sempre la più ostinata propaganda dell'assolutismo. Il conte Fiquelmont accarezza un connubio, possibile in altre circostanze trascorse, possibile forse per l'avvenire, quando l'Austria abbia profondamente modificate la sua esistenza e le sue istituzioni, non lo è ora, che gl'interessi dei due stati lungi d'essere identici, sono contrari ed i principi su cui poggiano i due governi, sono diametralmente opposti.

Finchè gli Stati europei non adottano dei sistemi politici conformi, per quanto comportano la storia, le tradizioni e l'incivilimento di ciascun popolo, non è sperabile un accordo fra loro, perchè il cozzo dei principii tende inevitabilmente ad esplicarsi e tradursi in lotte d'influenza e di preponderanza. Nè vale il dire che nello scorso secolo fu possibile questo accordo, poichè allora le istituzioni politiche erano tutte pressochè eguali, il governo assoluto dominava in tutta l'Europa continentale e tutti i principi erano unanimi nel sostenerlo ed i popoli non ancora sorti per rovesciarlo. Quello che rende precaria la pace europea è l'opposizione dei principi, delle tendenze e dei sistemi governativi, ciascuno dei quali cerca una vita sicura nella solidarietà degli altri, e vuole quindi spandersi e convertire a sè gli Stati che si guidano con altri principi. Questa lotta di tendenze e di sistemi, ora latente ora aperta, divenne irreconciliabile dopo il 1848, che segnò l'apice dell'influenza britannica e l'irreparabile decadenza dell'Austria.

Questo cangiamento nelle relazioni dei gabinetti europei, e specialmente questa prostrazione dell'Austria che si rivela anche ai meno oculati, deve ispirare alla diplomazia austriaca un sentimento di rammarico e di dispetto verso l'Inghilterra, che esercita ora ne' popoli d'Europa la missione che ha abbandonata la Francia, e che fa desiderare ed amare la libertà costituzionale col mirabile esempio della prosperità e grandezza a cui essa è salita per opera delle sue istituzioni e del senno del paese.

Perchè niuno s'inganni intorno alle sue intenzioni, il conte di Fiquelmont intitolò il suo libro: *Lord Palmerston, l'Inghilterra e il Continente*, quasi per additare ch'egli più della politica generale europea vuol esaminare quale sia stata l'azione del gabinetto di S. Giacomo nelle ultime vicende e giudicarne le conseguenze.

Il primo volume, il solo finora pubblicato, si divide in tre parti:

Nella prima sono esposte le cause che l'autore assegna alle rivoluzioni del 1848, e particolarmente della rivoluzione dell'impero austriaco, e si vuol provare che l'indebolimento dell'impero contribuì a dare alla politica di lord Palmerston la politica da esso seguita.

La seconda considera l'influenza esercitata dall'Inghilterra, la quale ha per base le teoriche politiche e gl'interessi materiali, i quali, per la direzione loro data, non possono, secondo il nobile diplomatico, condurre i popoli alla libertà che si spera dalle costituzioni sociali, essendovi d'altronde contraddizioni fra le promesse fatte dalla politica inglese ed i risultati che produce.

Nella terza parte sono discusse le quistioni della libertà della stampa, dell'eguaglianza, della sovranità e della legittimità, l'aspetto sotto il quale il gabinetto inglese le considerò, conchiudendo colla disamina delle istituzioni politiche dell'Inghilterra e della Francia.

Tale è in poche parole l'intendimento dell'opera nella quale il conte di Fiquelmont fu tratto a discorrere tutte le più ardue quistioni di politica, di economia pubblica, di finanze, di diritto internazionale; senza risolverne alcuna in favore della libertà ed a seconda delle idee che signoreggiano l'opinione pubblica in Europa.

La rivoluzione del 1848 che trasse l'Austria all'orlo del precipizio, non porge occasione al diplomatico di Vienna che d'insultare all'Ungheria, la quale per altro poco mancò non desse l'ultimo crollo all'edifizio, e di biasimare l'ingratitudine degl'italiani.

Quella tremenda rivoluzione, che fu il più tremendo castigo del cieco orgoglio del principe di Metternich, non ebbe altra origine che il malessere dei popoli, che l'oppressione delle nazionalità e la mala fede del Governo. Un sistema ostile ad ogni progresso sociale e che è la negazione del principio di nazionalità, non può reggere qualche tempo senza l'appoggio della forza materiale, venendo meno la quale, è ragionevole che anche il sistema soccomba. Se i popoli fossero governati con giustizia ed equità, le rivoluzioni non sarebbero più possibili, perchè la demagogia non trova pascolo dove la libertà è tutelata dalle leggi e sorgente di prosperità. I popoli non insorgono per divertimento, perchè ormai sanno che gli sconvolgimenti sociali tornano sempre loro gravosi, epperò non li ammettono che quando ogni altra via per fuggire l'oppressione torna impossibile.

V'ha un principio costante di solidarietà fra i Governi ed i popoli, come base della potenza nazionale e della durata delle istituzioni, e non la s'incomincia ad infrangere che quando i Governi l'hanno già negata ed incominciato il divorzio. Le rivoluzioni che altro mai sono se non il processo logico del ristabilimento della solidarietà fra governanti e governati, stata da quelli distrutta?

Anche i difensori della più infelice causa non possono sì bene tenersi in guardia contro la verità che talvolta non siano costretti a renderle omaggio e confessarne l'impero. La stessa sorte è toccata al conte di Fiquelmont.

« Sarebbe possibile, scrive egli, ammettere che popoli governati con abilità, con giustizia, avrebbero potuto essere tutti trascinati a rivoltarsi, per così dire, simulteneamente? Uomini felici, protetti nei loro diritti non meno che nei loro interessi, che senza ostacoli possono partecipare al movimento di un ordine sociale bene stabilito, che favorisca lo sviluppo progressivo dell'intelligenza, senz'alterare il principio di conservazione che solo può assicurare la durata; uomini che potrebbero godere in uno le dolcezze di una vita domestica che i costumi più ancora che le leggi loro guarentiscono, e prender parte, ciascuno secondo la sua misura, ai vantaggi che arreca la vita di una nazionalità politica ricca e potente: siffatti uomini potrebbero voler rivoltarsi o lasciarsi trascinare alla rivolta? Se fosse possibile d'ammetterlo, converrebbe disperare dell'umanità intera. » (p. 5.)

Dunque i popoli non attentano alla proposta tranquillità che quando i governi non corrispondono più alla loro missione, dunque i popoli soggetti all'Austria, insorgendo *simultaneamente* hanno rivelato che il governo era vizioso, insopportabile e trovano nel nobile scrittore un avvocato inatteso. Questa confessione è importante, perchè assolve coloro che l'autore condanna poche carte più in là, siccome promotori del cataclismo del 1848, che egli appella una rivoluzione di debolezza, *une révolution de faiblesse.*

Ma dov'era questa debolezza? Nell'amministrazione, la quale sebbene occupasse tutte le regioni inferiori, non aveva più direzione, ed il suo movimento era soltanto una specie di *operazione galvanica fatta sopra un corpo, il cui principio vitale era inerte*: nell'ordinamento politico de' paesi ereditari austriaci, che era stata ridotta a semplici forme, che non avevano più nulla della vita che li aveva animati altravolta. Queste forme, scrive il conte, traevano con sè tuttavia le barriere, le restrizioni che facevano parte di un sistema in cui si credeva trovare la guarentigia della stabilità del potere, la quale priva del principio di vita che le è proprio, divenne immutabilità. (p. 50.)

Noi eravamo certo ben lungi dal prevedere non che dallo sperare che un giorno sarebbe uscito dalla cancelleria austriaca chi avrebbe confermate le nostre asserzioni intorno ai principii retrivi della burocrazia e della politica austriaca. Le dichiarazioni del conte di Fiquelmont meritano tanto più seria attenzione, che, sebbene fatte come una concessione all'opinione pubblica, e nell'intento di rendere più credibili le ragioni addotte contro i detrattori dell'Austria, colpiscono tuttavia la parte più importante del governo qual'è quella dell'amministrazione superiore.

I vizi di quest'amministrazione si facevano ancor più manifesti in Italia, siccome ne conviene l'autore medesimo, ed apparirà dalle sue parole che riferiremo in un prossimo articolo.

---

CRONACA DI FRANCIA. Il *Moniteur*, questo unico giornale che, dopo il 2 dicembre 1851, fu il più vero e più solerte cronachista della Francia, ci giunge stamane assolutamente vuoto nella sua parte ufficiale. Non un decreto, non una promozione, e nemmeno una semplice decorazione della Legion d'Onore. Gli altri giornali, peggio ancora. Dopo avere narrato con maggiore o minore sollecitudine le notizie contradditorie sulla salute della Regina di Spagna, essi non hanno più altri argomenti a trattare, e quindi s'ingegnano a compire le lunghe loro colonne colla consueta cronaca dei *faits Paris*, i quali, noi crediamo che siano nella massima parte scritti da molto tempo e ricompaiano di quando in quando, a seconda dell'abbondanza di materia ed a scelta del proto. In mancanza di politica il *Journal des Débats* diverte i suoi lettori con una brillantissima appendice teatrale di Jules Janin, nella quale dà conto del nuovo dramma *La Dame aux Camèlias* di Alessandro Dumas figlio. Non essendoci dato riportarne quanti brani che bastano a farne ammirare il brio e l'amenità, abbiamo creduto bene indicarla almeno ai nostri lettori, affinchè ove il possano, ne facciano ricerca e promettiamo loro che la mezz'ora, la quale vorranno spendere nel leggerla, non sarà fra quelle maggiormente sprecate.

La *Presse* ha un breve articolo del sig. Peyrat intitolato *Lord Palmerston.* Il giornalista sa cogliere il destro, parlando del ministro inglese, di biasimare il colpo di Stato del 2 dicembre, e si consola che, l'averlo approvato, valesse a lord Palmerston la sua dimissione. L'articolo medesimo bisogna calcolarlo sotto di questo solo aspetto, perchè nel resto non vi abbiamo trovato il solito senno ed il consueto criterio dell'autore. Il voler ostinarsi nel credere lord Palmerston un alleato dei demagoghi è una di quelle puerilità, che nessun uomo, il quale abbia stima di se stesso, può ormai ripetere. L'uomo di Stato inglese fu sempre avverso ai demagoghi, funestamente troppo famosi che blateravano da Londra, e fu loro avverso, come lo fu al principio dispotico rappresentato dalle Corti del Nord: esso dovea dunque approvare il colpo di Stato francese, dal momento che gli era d'uopo riconoscere impossibile di accordarsi con un'Assemblea, nella quale non avevano potenza di azione, se non appunto quei due estremi ai quali era ugualmente nemico. Lord Palmerston dovea poi anche approvare il colpo di Stato per legarsi in qualche modo la politica del nuovo Presidente, impedirne gli sbalzi troppo forti, e togliere sin dalla radice il pericolo d'un antagonismo, il quale non può che tornare funesto alla libertà ed alla civilizzazione Europea. Sotto di questo aspetto abbiamo anche noi approvato il colpo di Stato, nè crediamo con questo di esserci pronunciati a pro di una politica retrograda e dispotica. Ma ripassiamo la Manica.

Dicesi da alcuno, che il signor di Persigny possa fra breve assumere il portafoglio degli esteri. La sua breve dimora all'interno non sarebbe stata che un tirocinio necessario per fare accettare nel mondo diplomatico questo individuo che rappresenta il pensiero segreto ed intimo di Luigi Napoleone. Vuolsi però che le complicazioni europee non permettano ulteriori dilazioni, e che il signor di Persigny abbia quindi ad occupare quel posto, che in origine era stato a lui destinato.

Le nomine al corpo legislativo preoccupano sempre il governo ed il paese, e non è fuori assolutamente d'ogni probabilità, che il suffragio universale mandi un buon numero di rappresentanti non totalmente devoti a Luigi Napoleone; ma noi troviamo un'altra ragione plausibile di questo improvviso mutamento nelle opinioni del paese, fuor di quella che vorrà ricavarsi dalla leggerezza ed incostanza proverbiale del suo carattere; ed è questa: il colpo di stato rese necessario l'allontanamento di alcuni fra gli uomini più influenti e più celebri della Francia; ma sinora non ne sorsero altri, che possano con ragione aspirare a ricoprire quel posto, il quale nelle illustrazioni patrie era da coloro occupato. Guizot, Thiers, Molé, Berryer, Faucher, Barrot, Cavaignac, Lamoricière, Changarnier, Bedeau, ecc. ecc., qualunque fossero le loro opinioni politiche, erano uomini di cui però la Francia s'inorgogliva: se il potere per la sua sicurezza fu costretto ad allontanarli, ne viene forse di conseguenza che la Francia li abbia dimenticati?

---

## STATI ESTERI

#### INGHILTERRA

*Londra*, 8 *febbraio.* Nella seduta di ieri la Camera dei comuni si occupò principalmente delle spiegazioni date dal solicitor generale sulla proposta misura di riformare l'amministrazione della corte di cancelleria. Il discorso del medesimo, pieno di dettagli interessanti intorno a quella istituzione, fu ascoltato con molta attenzione e il progetto di legge fu deposto sulla tavola. La somministrazione dell'acqua p[illegible] la città di L[illegible]dra e l'esame del sig. Reid relativo alla ve[illegible]sione del fabbricato, che produsse qualche ila[illegible], occupò il resto della seduta.

#### AUSTRIA

*Vienna*, 3 *febbraio.* Il consigliere di Stato sig. Krauss, già ministro delle finanze, ha assunto nel consiglio di Stato la trattazione degli affari relativi alla Gallizia, ove il medesimo è stato impiegato per 36 anni.

*Vienna*, 10 *febbraio.* La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente notificazione, di cui abbiamo inserito il sunto nel foglio di ieri l'altro:

« 1) Michele Pirigger, detto anche Maurizio Patacki, nativo di Szered, nel comitato di Presburgo in Ungheria, d'anni 29, cattolico, nobile, avanti la rivoluzione del marzo 1848 avvocato e fiscale a Pest, durante la rivoluzione scoppiata in Ungheria guardia nazionale, poscia sergente nel così detto battaglione *Hunyady*, ed ultimamente tenente nella cancelleria di stato maggiore del generale degl'insorgenti Bem, nella qual condizione servì nell'esercito dei ribelli fino alla deposizione delle armi presso Newa in Transilvania, si recò nell'anno 1849 con una carta di viaggio forzosa, al nome di Maurizio Patacki, primieramente in Amburgo e poscia a Brusselles, Parigi e Londra. Ivi si unì egli all'emigrazione ungherese, strinse alleanza con Luigi Kossuth ed i suoi partigiani, conseguì perciò un'estesa cognizione delle nuove idee e dei piani rivoluzionari dell'agitatore e del suo partito, i quali tendevano ad eccitare sollecitamente una nuova rivoluzione in Ungheria e negli altri imp. regii Stati austriaci onde abbattere l'attuale governo: lo scoppio della medesima era destinato dapprima per la primavera 1852; in seguito poi pei cambiamenti politici avvenuti in Europa, per la fine dell'anno 1851.

« Per raggiungere questo scopo, Luigi Kossuth si era unito coll'agitatore italiano Mazzini a Londra per agire di comune accordo, ed aveano convenuto di preparare intanto la concertata rivolta a mezzo d'emissari e d'agenti, e d'incominciarla dappertutto possibilmente nello stesso tempo: di progettarne le necessarie organizzazioni coll'aiuto degli aderenti al partito sovversivo, dispersi nelle diverse provincie, di porsi allo scoppio in possesso delle città e di tutte le forteze vicine, di paralizzare le operazioni dello

fatto domanda al Ministero; e finora essi non le vennero trasmessi.

L'ordine del giorno reca:

*Seguito della discussione del progetto di legge sullo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino al confine Lombardo.*

Il progetto della Commissione accettato dal Ministero è del seguente tenore:

» Art. 1. Sarà stabilita una linea telegrafo elettrica che, staccandosi da quella che corre da Torino a Genova, vada da Alessandria per Casale e Vercelli a Novara con facoltà al Governo di prolungarla fino al ponte sul Ticino a Buffalora.

» Art. 2. È stanziata a quest' oggetto nel bilancio delle strade ferrate alla categoria 37 sotto la denominazione di *Telegrafo elettro-magnetico* la somma di L. 48,320 ripartita come segue:

*a*) Spese di costruzione L. 30,500.

*b*) Spese di esercizio e manutenzione per nove mesi L. 17,820.

» Art. 3. Dal giorno della pubblicazione di questa legge l' uso delle linee telegrafiche istituite o che s' istituiranno per servizio del Governo verrà anche concesso alla corrispondenza dei privati sia nell' interno sia all' estero, giusta un regolamento da approvarsi provvisoriamente per decreto reale.

» Art. 4. Finchè non sia determinata per legge la tariffa, cui si assoggetteranno le trasmissioni per dispacci privati da una all' altra stazione telegrafico-elettrica dello Stato, il Governo è autorizzato a supplirvi con tariffe provvisorie di esperimento approvate per decreto reale. »

La Camera passa alla discussione degli articoli ed il presidente dà lettura del primo.

*Angius*: Io credo che la linea telegrafica debba farsi paralella alla ferrovia, perchè così si verranno a risparmiare le spese di un' altra linea. Se non che si avverti all' importanza strategica di Casale: ma io rispondo che le guerre, già rade ora, si faranno ancor più rade per l' avvenire (*risa*).

Dovrà poi la linea telegrafica farsi per Vercelli o Casale? Io stimo che si debba passare da Vercelli, per l'opportunità di poter poi congiungere ad essi un' altra linea per Ivrea ed Aosta. Proporrei quindi che l' articolo cominciasse così:

» Art. 1. Sarà stabilito una linea telegrafica da Torino a Novara, passando per Vercelli ecc.»

La proposta *Angius* è appoggiata dal solo proponente.

Approvansi gli articoli 1 e 2 e si apre la discussione sul 3.

*Michelini*: Propongo che gli articoli 3 e 4 vengano riuniti in un solo di questo tenore:

» Art. 3. Il governo è autorizzato ad ammettere il pubblico all' uso dei telegrafi elettrici, che appartengono allo stato, mediante quelle tariffe e quei provvedimenti che crederà opportuno stabilire con decreto reale. »

*Torelli*, relatore: Mi pare più chiaro il progetto della Commissione. I due articoli contengono due principii diversi. Il terzo pone la massima che anche il pubblico sarà ammesso ad usare dei telegrafi elettrici.

Siccome poi la tariffa si spetta veramente al potere legislativo il determinarla, così il quarto articolo autorizza a stabilirla *provvisoriamente* il potere esecutivo, in considerazione di ciò che non si avrebbero dei dati sufficienti per farlo fin d'ora in modo definitivo.

*Michelini* persiste.

*Lanza*: Mi fa molta meraviglia che il deputato Michelini, il quale è tanto tenero delle prerogative del potere legislativo, ora voglia abdicarle in favore del Governo. Se si venisse a togliere la parola *provvisoriamente* si deferirebbe al Governo l'autorità di stabilire le tariffe in modo normale.

*Molte voci*: Ai voti! ai voti!

*Michelini*: Ammetto quanto il dep. Lanza che spetta al potere legislativo lo stabilire le tariffe; ma non però è sempre inutile la parola *provvisoriamente*, giacchè il parlamento può variare quando che sia le leggi.

*Paleocapa*: Non si vorrà dichiarar provvisoria la tariffa pel telegrafo elettrico, mentre si lasciò già provvisoria quella pei trasporti della strada ferrata, che poteva pure esser accertata assai più soddisfacentemente?

La proposta *Michelini* è posta ai voti e rigettata all'unanimità.

Approvansi successivamente i due ultimi articoli del progetto.

*Il Presidente*: Si passerà alla votazione per scrutinio segreto.

*Balbo*: Domando la parola. Intenderei fare una mozione d'ordine, e pregherei quindi la Camera a voler fissare un giorno per radunarsi in comitato segreto; per esempio domani.

*Molte voci*: Dopo la votazione; dopo la votazione.

*Balbo*: Per me non ho difficoltà.

*Bertolini*: Molti dei miei amici non intervennero alla seduta forse perchè non vi erano all'ordine del giorno che materie poco importanti. Mi oppongo quindi a che si discuta oggi stesso la mozione del dep. Balbo.

*Balbo*: La mia proposta è di semplice regolamento interno.

*Bertolini*: In questo caso non faccio più opposizione.

*Il presidente*: Quelli che consentono che la Camera dopo lo scrutinio si raduni in seduta segreta, per discutere la mozione del dep. Balbo vogliano alzarsi.

La Camera approva.

Si procede quindi allo scrutinio segreto sul progetto di legge e il presidente ne proclama il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Votanti | 113 |
| Maggioranza | 57 |
| Favorevoli | 88 |
| Contrari | 25 |

La Camera adotta.

Sono le tre e un quarto e la Camera si costituisce in comitato segreto.

---

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la nomina a cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro de' signori:

Basilio Giuseppe, ispettore di prima classe nella Amm. delle R. Poste;

Sublé Serafino, segretario capo di Divisione nel Ministero Esteri;

Romano Leopoldo da Gavi;

Chiesa della Torre Federico, magg. nel corpo de' Reli Carabinieri;

Protasi ingegnere Domenico, sindaco del municipio di Novara;

Molinari Luigi, proconsole in Aleppo;

Rousselin Cavey Mario, console generale a Rouen;

Castelli sacerdote Carlo, prevosto di S. Colombano di Bobbio e provveditore agli studii di quella provincia.

La nomina a commendatori de' signori:

Piccolet d'Hermillon barone Enrico, Ministro residente al Brasile;

D'Antioche conte Alfonso, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Madrid.

E la nomina a cavalieri di gran croce, decorati del gran cordone de' signori:

Tahon di Revel conte Adriano, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso S. M. I. e R. apostolica;

Trapparelli d'Azeglio marchese Emanuele, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso S. M. la regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda.

— Ier sera vi fu ballo negli appartamenti di S. A. R. il Duca di Genova.

— Il movimento generale della navigazione nel porto di Genova nell'anno 1851 fu di 7349 bastimenti, di cui 5494 sardi e 1855 esteri. I sardi con 264,579, gli stranieri con 159,428.

Il movimento de' piroscafi fu come segue:

Sardi, viaggi 443, tonnellate 36,884, passeggieri 10,679. Esteri, viaggi 320, tonnellate 72,100, passeggieri 22,674, e così in totale 763 viaggi, 108,984 tonnellate e 33,353 passeggieri. Così il totale delle tonnellate fu di 301,463 pei bastimenti e vapori nazionali, e di 231,528 pei bastimenti e vapori esteri, ed in complesso di tonnellate 532,991.

— Con decreto dell'8 corrente il collegio elettorale di Pont è convocato pel 1° del prossimo marzo onde proceda ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 dello stesso mese.

Ierl'altro fu pubblicato il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

ECC., ECC., ECC.

Veduti l'art. 3 delle regie lettere patenti del 30 novembre 1847 e gli art. 1 e 2 delle regie lettere patenti del 18 gennaio 1848;

Sulla proposizione del Ministro segretario di Stato reggente il ministero delle finanze, il quale, di concerto col Ministro segretario di Stato dell' istruzione pubblica, ci ha rappresentata la convenienza, nell' interesse del servizio, di esonerare l'azienda generale dell' interno dall'amministrazione e dalla contabilità delle rendite dell' istruzione pubblica, e di incaricarne l'azienda generale delle finanze, anche pel riflesso che ai contabili da questa dipendenti già trovasi affidata la riscossione della maggior parte di tali rendite;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I fabbricati ed ogni sorta di beni immobili o tali riputati, le rendite, i crediti ed i proventi di qualunque natura, di cui l'amministrazione fosse in ora tenuta dal dicastero dell' istruzione pubblica, sono dati in amministrazione all'azienda generale delle finanze, sotto la dipendenza del ministero delle medesime, a cominciare dall'esercizio 1852: salvi i diritti di proprietà che potrebbero competere a ciascheduna delle varie università dello Stato.

Art. 2. L'azienda generale delle finanze inscriverà sul bilancio attivo il prodotto degli immobili, delle rendite, dei crediti e degli altri proventi menzionati all' articolo precedente.

I prodotti di ciascuna università saranno inscritti in articoli distinti.

Art. 3. L'amministrazione che con questo decreto viene affidata all'azienda generale delle finanze comprende anche i beni ed i redditi di ogni natura provenienti da lasciti fatti a favore delle singole università a giovamento dell' istruzione pubblica.

Verranno però nel bilancio attivo annotate le destinazioni speciali ed i pesi inerenti ai detti lasciti.

Art. 4. L'annesso regolamento, vidimato d'ordine nostro dal Ministro reggente il ministero delle finanze, è approvato.

I Ministri per gli affari delle finanze e dell' istruzione pubblica sono incaricati, nella parte che rispettivamente li riguarda, dell'esecuzione del presente, da registrarsi al controllo generale, pubblicarsi ed inserirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 2 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

Farini.

*Regolamento per l'amministrazione dei beni e per la riscossione delle rendite, dei crediti e proventi di qualunque natura appartenenti all' istruzione pubblica.*

Art. 1. Tutti i fabbricati ed altri immobili appartenenti all' istruzione pubblica, o da essa amministrati, saranno descritti sui registri di consistenza del demanio dello Stato.

Art. 2. I locali ed i terreni che saranno dichiarati necessari pel servizio dell' istruzione pubblica, continueranno ad essere a disposizione del Ministro da cui essa dipende.

Tutti gli altri locali ed immobili passeranno sotto l'amministrazione del demanio.

Art. 3. Si procederà alle testimoniali di stato mediante verbale in triplice originale, in cui verrà constatata la consistenza dei fabbricati e degl' immobili, di cui è menzione agli articoli precedenti.

I fabbricati e gl' immobili saranno classificati in due distinte categorie, di cui l'una comprenderà quelli affetti al servizio dell' istruzione pubblica; e l'altra quelli che passano sotto l'amministrazione del demanio.

Art. 4. I verbali prescritti dall'art. 3 saranno formati da due delegati nominati l'uno dal Ministro delle finanze, e l'altro da quello dell' istruzione pubblica.

Art. 5. Il Ministero dell' istruzione pubblica farà rimettere ai delegati delle finanze i titoli giustificativi della provenienza e proprietà degli immobili di cui trattasi; come pure i titoli ed i contratti di locazione di detti immobili, le cartelle o cedole per rendite sul debito pubblico ed i documenti tutti da cui risultino gli assegnamenti, le annualità, le rendite enfiteotiche o censuarie, i contributi di concorso o di sussidio a carico delle comunità, città, provincie, amministrazioni o corpi morali qualunque, e tutte le carte che hanno rapporto alla percezione dei redditi e dei diritti di qualunque natura sin qui riscossi dalle università dello Stato.

La consegna di siffatti titoli e documenti sarà constatata mediante un inventario speciale in triplice originale.

Art. 6. Colla scorta di detti titoli e documenti i ricevitori demaniali, o gli insinuatori inscriveranno sui loro sommari le somme dovute da ciascun affittavole e debitore.

Tali somme dovranno fare oggetto di altrettanti articoli distinti, classificati nelle categorie che contengono gli analoghi prodotti, la di cui riscossione è affidata all'amministrazione del Demanio.

Sarà fatta menzione dell' Università, da cui provengono i redditi inscritti nei diversi articoli del bilancio.

Art. 7. I ricevidori demaniali, ed in loro mancanza, gli insinuatori saranno quind' innanzi incaricati della riscossione dei fitti, delle rendite, dei crediti e dei prodotti di qualunque natura sinora affidati agli agenti contabili dell'istruzione pubblica.

Art. 8. Gli agenti contabili dell'amministrazione del demanio avranno diritto all'aggio graduale stabilito dall' art. 3 del regio decreto 4 novembre 1851 sul montare di tutti i prodotti sovra enunciati; come anche di quelli menzionati all'art. 12.

Art. 9. Gl' insinuatori e ricevitori demaniali si daranno caricamento dei prodotti prementovati sul giornale delle riscossioni demaniali, specificandone la natura; questi prodotti saranno compresi nei conti generali dei rispettivi loro uffizi e saranno versati nelle tesorerie dello Stato sotto l' indicazione generica *Prodotti d' insinuazione e demanio.*

Art. 10. I ricevitori particolari che colle regie lettere patenti del 18 gennaio 1848 furono instituiti presso ciascuna università dello Stato, continueranno, provvisoriamente e fino a nuove disposizioni a riscuotere, per conto delle finanze, nelle città ove hanno sede le università medesime.

1. Gli emolumenti relativi agli studi delle scienze.

2. Gli emolumenti relativi alla sanità pubblica.

3. I diritti di esami, promozioni e minervali d' ogni specie.

4. Le retribuzioni da pagarsi dagli studenti delle R. scuole fuori delle università.

5. E tutti gli altri prodotti eventuali devoluti alle università, i quali siano d' una natura diversa da quelle indicate all' art. 5.

Art. 11. I suddetti ricevitori particolari, posti d' ora innanzi sotto la dipendenza del ministero e dell' azienda generale delle finanze, si uniformeranno ai vegliaati regolamenti dell' amministrazione del demanio per tutto ciò che ha rapporto alle riscossioni che ad essi sono affidate, ed al relativo versamento nelle tesorerie dello Stato.

Epperciò i direttori, gli ispettori ed i sotto ispettori dell' insinuazione e demanio sono incaricati di sovvegliare la gestione dei detti ricevitori particolari, di regolare i loro conti, e di verificare le loro casse, e le loro contabilità, tanto in occasione di giri periodici, quanto in ogni altra circostanza.

Art. 12. Gli insinuatori e ricevidori del demanio, nei luoghi ove non esiste ricevidore particolare dell' università, continueranno del pari, come per lo passato, a riscuotere i prodotti specificati all' art. 10, dei quali però dovranno rendere conto all' amministrazione delle finanze, nei modi stessi praticati per tutte le altre riscossioni demaniali.

Art. 13. Tanto i ricevitori particolari presso le università, quanto i contabili demaniali, comprenderanno i prodotti di cui agli articoli 10 e 12 nel conto generale, sotto la denominazione: *Prodotto dell' Istruzione Pubblica*; ed eseguiranno i relativi versamenti colla indicazione di cui all' alinea dell' art. 9.

Art. 14. Per abilitare i ricevitori particolari presso le università, ed i contabili del demanio ad operare l' esazione loro rispettivamente affidata cogli articoli 10 e 12, il ministero dell' istruzione pubblica provvederà perchè sia continuata nei modi fin qui praticati, la formazione in ogni anno, ed a misura che si verifica il caso di nuovi proventi, d' un ruolo nominativo dei debitori delle somme dovute per le cause specificate all' art. 10.

In questo ruolo i debitori saranno classificati in altrettante categorie quante sono le direzioni del demanio, e gli uffizi contabili incaricati della riscossione di questi prodotti.

Lo stesso Ministero comunicherà ai suddetti ricevitori e contabili le variazioni che occorressero farsi ai ruoli, in seguito a dispense di minervali o di altri diritti concedute in conformità ai vigenti regolamenti.

Art. 15. I direttori demaniali, tosto ricevuto il ruolo di cui all'art. 14, faranno desumere da esso tanti estratti quanti saranno i ricevidori presso le università, o gli uffizi demaniali, nel cui distretto hanno residenza i debitori, e ne faranno ad essi la trasmissione, onde possano curare la riscossione delle somme dovute.

Questi estratti serviranno ai rispettivi contabili di registro sommario, e cadun articolo dovrà essere annotato della data del pagamento, della somma pagata, e del numero corrispondente al registro delle quitanze, di cui è cenno nel seguente articolo.

Art. 16. Ogni ricevitore particolare presso le università, ed ogni contabile demaniale sarà, per cura dell'azienda generale delle finanze, provvisto di registri di riscossione formati a matrice, debitamente vidimati in ciascun foglio dall'azienda suddetta.

Sovra tali registri si dovranno inscrivere tutte indistintamente le somme che verranno pagate sui prodotti della natura di quelli accennati all' art. 10.

Da tali registri saranno staccate le ricevute di pagamento da rimettersi alle parti.

Questi registri serviranno a stabilire il caricamento di tutti i suddetti contabili, e saranno quindi conservati, insieme cogli estratti di ruolo, nei rispettivi uffizi.

Art. 17. La riscossione dei prodotti, che, per il loro carattere eventuale, non abbiano potuto essere compresi nel ruolo accennato all' art. 14, sarà operata sulla presentazione di apposita dichiarazione spedita per parte del dicastero dell' istruzione pubblica, da cui risulti del titolo e della somma da riceversi.

Tali riscossioni saranno pure iscritte nel registro di cui all' art. 16, e sarà per le medesime rilasciata la prescritta ricevuta.

Art. 18. Per le riscossioni che col presente regolamento vengono affidate ai particolari ricevi-

truppe imperiali impedendone il congiungimento, di sbarazzarsi nel modo più presto di tutti i fedeli partigiani del legittimo Governo, e di piantare dappertutto lo stendardo della rivolta.

» Fornito delle necessarie istruzioni, dei piani e delle proclamazioni rivoluzionarie, Michele Piringer intraprese, ai primi di novembre 1851, a ciò eletto da Luigi Kossuth e dal suo aiutante Sigismondo Thaly, da Londra il viaggio per Amburgo coll'incarico di guadagnare l' imp. regio militare ivi accantonato, per i loro piani di alto tradimento; egli comparve ai 16 novembre in Amburgo, tentò di cointelligenza col mastro sartore Ignazio Ruisach, nativo ungherese, l'arruolamento segreto di parecchi sottoufficiali dell' imp. regia armata; i quali servirono già come ufficiali fra gli *Honved*, comunicando loro le proclamazioni ricevute da Luigi Kossuth, partì ai 17 dello stesso mese per Rendsburgo, coll' intenzione di mettersi in relazione coll' imp. regio reggimento d' infanteria num. 19, per gli scopi dell'agitazione ungherese, cercò di trarre perfino degli imp. regii ufficiali nelle trame di ribellione, mentre nello stesso giorno comunicava a Luigi Kossuth a Londra la forza dell' imp. regio corpo d armata stazionato nell' Holstein, unitamente ad una specifica degli *ex-Honved*, che servivano nel medesimo, sui quali si potesse contare nel caso di rivoluzione.

» Da Rendsburgo Michele Piringer aveva in mira di viaggiare per gl' imp. regii Stati, di agire specialmente a Vienna per l'insurrezione, di entrare in relazione col tenente-colonnello degli insorgenti Giovanni May, il quale era stato istruito già da Kossuth a Kiutahia, di cercare poi nell'Ungheria, nella Croazia e nella Slavonia i partigiani di Kossuth, di concertare coi capi il piano d'esecuzione, di spiare la posizione dei diversi corpi d'armata, di partecipare le proclamazioni avute da Londra tanto alle truppe stazionate in Ungheria e Schiavonia che ai Croati, agli Schiavoni, e di prepararli all'universale rivolta repubblicana. Ma per il fermo e fedele contegno di quegli imp. regii ufficiali ai quali Michele Piringer si era rivolto a Rendsburgo, fu egli arrestato e trasmesso al giudizio di guerra per la procedura legale.

2) Giuliano Goslar, nativo di Leopoli in Galizia, d' anni 32, cattolico, nubile, fu già condannato nel 1846 per reato di alto tradimento alla pena di morte commutata in via di grazia sovrana in 18 anni di carcere duro, poscia amnistiato in seguito agli avvenimenti del marzo 1848. Ma già nel mese di ottobre dello stesso anno associandosi ai promotori dei disordini in Vienna prese di nuovo parte attiva alla resistenza armata come ufficiale nelle file dell' esistita legione polacca, fino alla presa della città da parte delle I. R. truppe, e perciò condannato dal giudizio militare al 29 gennaio 1849 a cinque anni di carcere duro.

» In seguito però di un nuovo atto di grazia di S. M. l' imperatore, fu rilasciato unitamente ad altri detenuti della stessa categoria con condonazione della pena della fortezza di Kufstein. Già durante quest' ultimo, quantunque breve tempo di pena, esso Giuliano Goslar ruminava nella sua mente nuovi piani di rivolta in direzione democratica, ed abbandonò il luogo di pena nonostante di essere stato graziato reiterate volte, col fermo proposito di predisporre le sue mire di alto tradimento, ed ove gli riuscisse possibile di mandarle ad esecuzione, egli vagheggiava nella sua mente niente meno che l' idea di farsi nel prossimo avvenire, sotto una favorevole costellazione dello stato delle cose in Europa, il promotore di una rivoluzione non solo nella Galizia e negli altri dominii della corona dell' impero d'Austria, ma ben anco in Russia e nella Prussia.

» Con questa idea fissa egli tentò già nel viaggio da Kufstein al suo paese di abbozzare alcuni articoli, nonchè di candagliare in Tirolo, nel Salisburghese, nell' Alta Austria i sentimenti, e lo spirito del popolo, dei contadini, di predisporre quest' ultimo alla sua intrapresa; inoltre era intento, nell' occasione del suo passaggio a Vienna, di quivi preparare per la stampa i suoi scritti rivoluzionarii, e durante il suo soggiorno a Leopoli e in seguito in un viaggio intrapreso segretamente nel mese di novembre 1850, in vari circoli della Galizia, come pure in Cracovia, di raccogliere denaro all'oggetto della traduzione e della stampa dei suoi progetti e proclamazioni criminose, di acquistarsi un numeroso stuolo di fautori, ed inoltre di spargere questi suoi proclami, la cui stampa fece in parte eseguire a Cracovia.

» Più tardi, nella primavera del 1851, esso commissionò ad una fabbrica di vetrami a Niwiska una considerevole quantità di palle di vetro che avrebbero dovuto servire come armi di difesa allo scoppiare della rivoluzione e parecchie delle quali aveva già fatto eseguire in prova.

» Esso era intenzionato oltre di ciò, dopo di avere condotto a termine i necessari preparativi in Galizia, d' intraprendere un nuovo viaggio negli altri dominii della corona, onde annodare dovunque delle relazioni segrete pel suo scopo, agire per la propagazione de' suoi scritti; di spedire colla stessa tendenza degli emissari in Prussia e Russia; infrattanto all' esecuzione dei suoi progetti di porsi in correlazione e cointelligenza colla centralizzazione demagogica di Londra, e perfino di tramandare ed organizzare la rivolta pel caso della sua morte o carcerazione ai tempi avvenire, e ciò col porsi di concerto coi più abili dei partecipanti ai suoi sentimenti: esso operò indefessamente e colla maggiore alacrità fino negli ultimi momenti innanzi la sua incarcerazione, che fu eseguita in Galizia al 23 maggio 1851, all' esecuzione dei preparati suoi piani; percorse armato con parecchi dei suoi socii il paese, fece dei passi per raccogliere più denaro che potesse e trascese financo a delle misure coercitive essendochè poch' innanzi alla sua carcerazione eccitava per iscritto un negoziante di Cracovia alla consegna di una somma di fiorini 10,000 minacciandolo in caso diverso di morte.

» Poichè tanto Michele Piringer quanto Giuliano Goslar furono convinti di tutte le azioni e mire criminose sopra accennate per fatti legalmente constatati, in parte per confessione legalmente deposta, in parte per le carte rivoluzionarie presso di loro trovate, nonchè per le altre circostanze, furono ambidue, pel crimine di alto tradimento, con sentenza del consiglio di guerra 30 gennaio, confermata e pubblicata il 3 febbraio a. c., condannati alla pena di morte col capestro la quale sentenza venne eseguita al 5 di questo mese.

Vienna, il 5 febbraio 1852.

*Dalla sezione del consiglio di guerra presso l' I. R. governo militare.*

— 6 *febbraio.* Il cav. di Burg, che dal posto di direttore dell' istituto politecnico era stato trasferito a quello di capo sezione nel ministero delle finanze, non ha accettato quest' ultima carica, ma chiese che gli venisse concesso di conservare l'antico suo posto di professore. Questa domanda fu esaudita, e gli fu assicurato un assegno addizionale di 1000 fior. all'anno.

La conferenza doganale continua a rivedere i progetti di tariffa e di trattati collo Zollverein, non si sa bene in quale interesse. Siccome le trattative non devono avere alcuna forza obbligatoria e quindi alcun risultato pratico, così è naturale che le deliberazioni procedono con molta facilità e reciproca deferenza. Frattanto esse offrono argomento per lunghi articoli ai giornali austriaci, che altrimenti avrebbero molta difficoltà a riempiere le loro colonne senza incorrere nelle censure dello stato d'assedio, e nelle superiori ammonizioni.

GERMANIA

*Francoforte*, 6 *febbraio.* L'affare della flotta germanica va ancora protraendosi, e si assicura che l'Austria abbia domandato che la decisione venga differita ancora per qualche tempo, riservandosi di fare una comunicazione che potrebbe avere influenza sulle determinazioni da prendersi.

Il *Giornale Tedesco di Francoforte* suppone che l'Austria abbia l' intenzione di pagare il suo debito arretrato sino dal 1848 riguardo a quella flotta, e osserva che ciò sarà certamente influente sulle ulteriori discussioni. La supposizione è sicuramente poco verosimile.

Nella notte del 6 febbraio il Meno sortì dal suo letto e inondò le vicine contrade della città di Francoforte.

PRUSSIA

*Berlino*, 4 *febbraio.* Nella seconda camera si diede principio alla discussione sul bilancio. Oggi furono esauriti i bilanci del ministero della giustizia e dell'amministrazione demaniale, forestale, e delle imposte dirette. La discussione è condotta con fiacchezza, solo qua e là emerge qualche questione di principii per essere tosto seppellita dalla maggioranza.

5 *detto.* Si dà molta importanza alla chiamata del sig. Bethman Hollweg presso il re. Ma essa non ha il significato che le si vuol dare. La causa di questa chiamata è la proposta fatta dal signor Bethman e da' suoi amici circa alla composizione della prima camera, la quale è concorde nei principii colle idee della maggioranza dei ministri. Assieme al medesimo furono chiamati anche i signori Stahl e Kleist-Retzow della destra. Siccome però alla proposizione Heffter si vorrebbero introdurre alcune modificazioni, si sono chiamati i suddetti deputati per assistere alle conferenze onde intendersi coi medesimi.

Quanto prima si tratterà nella prima camera la questione dei creditori dell' antico regno di Westfalia, ma si ritiene che si passerà all'ordine del giorno come ha fatto la seconda camera.

6 *detto.* Le deliberazioni intraprese col concorso di alcuni dei più distinti membri del parlamento intorno alle modificazioni da introdursi nella formazione della prima camera hanno lo scopo di ottenere che il deputato Heffter, autore della proposta, ceda l' iniziativa della medesima al governo.

Relativamente alla questione dell' esenzione delle imposte accordate agli impiegati ecclesiastici e ai maestri di scuola, la commissione ha determinato con 8 voti contro 5 favorevolmente sulla proposta del deputato Klee e socii, e che è concepita in questi termini:

» Voglia la camera dirigere al governo la proposizione di presentare una legge per ristabilire l' esenzione delle imposte a favore dei maestri di scuola e delle chiese evangeliche e cattoliche come sussisteva prima della costituzione, e perchè siano tolte le disposizioni in contrario. »

— È morto a Potsdam il sig. dottore Eylert, primo vescovo della Prussia, in età d' anni 82. Era autore di molte opere di teologia e delle scienze affini alla medesima. Fu per lungo tempo un membro del ministero dei culti e dell' istruzione pubblica.

*Berlino*, 6 *febbraio.* La seconda camera ha continuato nella sua seduta d'oggi l' esame del budget. Tutta la seduta fu consacrata ai crediti relativi alla polizia; ciò che fece, portò assai interessanti dibattimenti per l'opposizione del governo. In somma le proposte ministeriali furono adottate.

GRECIA

Secondo il *Courrier d' Athènes*, si parla di modificazioni nel gabinetto. Si sarebbe offerta la presidenza del consiglio al sig. Tricupis, ministro greco a Londra, ma egli l'avrebbe rifiutata, facendo osservare che siccome non gli si lascierebbe facoltà di scegliere i suoi colleghi, ei non sentivasi in grado di cooperare comechessia al bene del paese. Si tratterebbe ora di dare un portafoglio al signor Ambrosiades, prefetto dell' Attica, o ad altri uomini che, come lui seguono lo stesso sistema del gabinetto attuale.

TURCHIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il granvisir Rescid pascià fu dimesso dalla sua carica, e nominato presidente del consiglio di Stato. Il posto di granvisir fu affidato a Raouf pascià. Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci riferisce in data del 31 p. p. il seguente particolare su queste modificazioni ministeriali.

Col nostro rapporto del 24 v' abbiamo assicurato che la vertenza pendente tra la Francia e la Turchia, riguardo la questione dei luoghi santi era stata composta sulla base dei trattati del 1760: però siccome questa soluzione non aveva ancora ottenuto la sanzione imperiale, le autorità della comunione greca, sostenute da persone influenti, ebbero tempo di ricorrere e di rovesciare finalmente quanto era stato deciso fra il granvisir e il ministro degli affari esteri ed il marchese de La Valette. Per conseguenza quest' affare venne nuovamente in controversia, ma nella tema di un nuovo accomodamento sulle stesse basi, coloro che non n'erano soddisfatti si adoperarono alacremente, e intromisero uno dei pascià che frequenta il palazzo e gode influenza presso il sultano, perchè tale soluzione non avesse effetto. E nella notte di domenica, verso le 7 di sera, uno dei segretari del sultano fu inviato al domicilio di Rescid pascià, per intimargli l'ordine sovrano di deporre l'autorità granvisiriale, e consegnare il gran sigillo di Stato; ciò che fu eseguito. L' indomani Rescid pascià era deposto, e ritiratosi in sua casa fece chiudere la sua porta, senza ricevere chicchessia.

Verso le 8 del mattino, il sultano fece chiamare presso di sè al palazzo imperiale Raouf pascià, membro del consiglio di Stato, ed ex-granvisir, posto che occupò per ben quattro volte; e dopo un breve discorso fu rimesso a lui il gran sigillo e la nomina di granvisir.

Fu subito ordinato a tutti i ministri di recarsi alla Porta per attendere il nuovo gran visir, e si collocarono truppe con bande musicali in tutte le vie per cui doveva passare. Alle due dopo mezzodì, Raouf pascià, il nuovo granvisir, sbarcò nella scala di Baksè Capissi, accompagnato dal Sheik-ul-Islam, e da un ciambellano del Sultano, e con numeroso seguito si recò alla Porta, ove i principali dignitari, che lo aspettavano, gli fecero un pomposo ricevimento. Raouf pascià è di circa 70 anni.

» Martedì mattina Aali pascià, ministro degli affari esteri, andò al palazzo imperiale e presentò la sua definitiva demissione, ma il Sultano non l'accettò. Aali pascià si trattenne al palazzo sino alle due pomeridiane, e poi ritornò alla Porta, ove occupò di nuovo il suo Ministero con sorpresa generale. In quel giorno, martedì, circolavano dicerie d'ogni specie.

» Mercoledì mattina il sultano fece chiamare l' ex-granvisir, Rescid pascià, unitamente a Mehemet Ruchdi pascià, ministro della guerra. Recatisi al palazzo imperiale, il sultano li ricevette con molta affabilità e deferenza. S. M. conferì a Rescid pascià il posto di presidente del consiglio di Stato, ch' era occupato da Rifaat pascià, il quale venne dimesso; indi incaricò il ministro della guerra di recarsi alla Porta e di convocare tutti i ministri per ricevere convenevolmente il nuovo presidente, Rescid pascià. Quest' ultimo rimase circa un' ora in privata conferenza col sultano. Il ministro della guerra annunziò ai suoi colleghi (come gli era stato ordinato) la nomina di Rescid pascià, il quale venne poi accompagnato da un ciambellano del sultano, e prese possesso dei suoi nuovi appartamenti alla Porta. «

## STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

*Milano*, 10 *febbraio.* La polizia austriaca ha ordine di vegliare ai simboli e manifestazioni che sembrassero accennare al regno d' Italia; ciò conferma quanto ti dissi, cioè che il governo è lungi assai dalla quiete e sicurezza che affettava i primi giorni. Come sai, fra poco si darà mano al compimento dei forti attorno Milano, e si cerca in qualche modo di formare una cassa di riserva per far fronte agli impegni di una guerra. Deve attribuirsi a questo pensiero il decreto che sospende ogni spesa che non sia inevitabile, e quindi anche la costruzione delle strade ferrate. Anche le operazioni costose in sul principio, ma dirette a futura economia, come il riordinamento degli ufficii, sono ritardate.

Ciò nullameno i bisogni dell'erario sono sterminati; gli esattori provinciali sono tutti in anticipazione con profitto di enormi sconti. Il bilancio del mese di novembre scorso, presentava pel Lombardo *un deficit di cinque milioni.* È a notarsi che tranne il sale ed il tabacco, tutti gli altri rami di indiretta sono inferiori al prodotto preventivamente calcolato, e al ricavo degli anni precedenti. È la solita conseguenza dell' imposta fondiaria esagerata, che impoverisce il paese, e toglie i mezzi necessarii al maggior numero dei consumatori.

A podestà di Como è stato nominato il signor Zanino Volta; vi ricordate che in surrogazione del dismessosi podestà conte Giovio, era stato dal governo destinato a reggere quel municipio l'aggiunto della delegazione sig. Nova; ora il sig. Volta dichiarò che non voleva riconoscere in nessun modo quell'atto arbitrario, e fu mestieri che la consegna dell' officio gli fosse fatta dal conte Giovio.

STATI ROMANI

*Roma*, 7 *febbraio.* È nominata una commissione per provvedere allo scavo regolare delle catacombe, e conservarne i monumenti. La presiede il card. Patrizi, e la compongono i monsignori Castellani, Tizzani, Luquet, Marini, il gesuita Marchi, il cavaliere De Rossi, ed il cavaliere Minardi e l'abate Profili.

— Una lettera di Roma in data del 31 gennaio inserita nel *Débats* annunzia che mercè le agevolezze offerte dal 'Austria al pa[illegible] si può considerare come definitiva la creazione di un esercito pontificio. Secondo i trattati del 1815 la sua forza dovrà essere di 20,000 uomini. Le milizie esistenti saranno sciolte; si formeranno due reggimenti di 2,500 soldati per ciascuno composti di svizzeri, austriaci, bavari e badesi, i quali saranno organizzati a Como. Della truppa esistente saranno formati due reggimenti di 3,500 uomini. La gendarmeria sarà aumentata sino a 5000 individui; si avrà inoltre un battaglione di volteggiatori, un reggimento di dragoni, ed una o due brigate di artiglieria. I gendarmi, ed reggimenti esteri posti sotto il comando di Pai lomba terranno, credesi, in rispetto le truppe indigene.

*Bologna*, 3 *febbraio.* Si è formata una società pel tronco di strada ferrata da Modena e Bologna a Prato o Pistoja, che si propone di chiedere la concessione per anni 99 con garanzia del 4 per cento d' interesse, la spesa sarà di sc. 5,500,000, e scudi 80,000 devono essere depositati entro il mese. Le azioni sono di sc. 100 l'una, e si ricevono sottoscrizioni presso i banchieri sig. Gilli e Guidelli e sig. Raffaello Rizzoli e C. di qui.

(*Gazz. di Bol.*)

## INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del Commendatore* PINELLI.

*Tornata del 12 febbraio.*

La seduta è aperta alle due e un quarto.

Il segretario Airenti dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Il deputato Pietro Marongiu domanda per lettera le sue demissioni, che sono dalla Camera accordate.

Si approva il verbale.

*Quaglia:* Essendosi per chiudere la sessione, devo dire, a nome della Commissione incaricata dell'esame del progetto per le fortificazioni di Casale, che essa si fece premura di studiarne il piano, giacchè il progetto era stato dichiarato di urgenza. Ma le mancavano dei documenti; ne ha

tori presso le università, ed ai contabili del demanio, si osserveranno le prescrizioni in vigore per l'esazione degli altri redditi e crediti demaniali.

Dato a Torino il due febbraio 1852.

*Scuola di commercio di Nizza.*

Nel 1820 i signori Chaptal Lafitte, Ternaux e Casimiro Perier fondarono la scuola superiore di commercio di Parigi, diretta da ventidue anni dal nostro illustre compatriota signor Blanqui, membro dell'istituto, professore al conservatorio delle arti e mestieri. Più di cinquemila tra nazionali e stranieri ne sono usciti dopo la fondazione di essa: la quale, protetta dallo Stato, che vi mantenne un certo numero di posti gratuiti, non ha mai cessato di somministrare al commercio una ricca copia di soggetti istruiti e distinti.

Un discepolo di Blanqui, oriondo pure della contea di Nizza, il signor G. G. Garnier, conosciuto per diversi scritti sul commercio ed industria, cedendo all'istigazione del suo saggio maestro, è venuto ad istituire nei nostri Stati, sotto la protezione del nostro Governo, sulle stesse basi di quella di Parigi, una scuola speciale di commercio, d'arti, manifatture ed agricoltura che già conta circa cento allievi accorsi in gran parte dal Piemonte, dalla riviera di Genova e dalla Provenza.

L'insegnamento si fa in francese: esso comprende primieramente lo studio delle lingue viventi parlate e scritte, sotto lo direzione di professori nazionali, e coi soccorsi naturali offerti ai nostri alunni dalla necessità di conferire giornalmente coi loro camerata venuti da paesi stranieri.

La contabilità in tutti i suoi rami forma il secondo stadio dell'insegnamento. Due professori, uno incaricato della teoria, l'altro dell'applicazione iniziano i giovani a tutte le parti di questa scienza oggi tanto importante.

Contabilità agricola, manifatturiera, commerciale, finanziera: gli allievi son tenuti di non trascurarne alcuna, e si esercitano di buon'ora a quella sorveglianza rigida e minuziosa che finisce per agire sopra i caratteri ed imprimere nelle menti giovanili una specie di maturità.

L'insegnamento della contabilità diviene del tutto pratico verso la fine degli studi. L'allievo viene fittiziamente collocato in una piazza di commercio, gli è confidato un capitale, tiene i suoi libri, fa degli affari, compra e vende secondo i prezzi correnti delle diverse piazze d'Europa fattegli anteriormente conoscere, e si conduce insomma tal quale un vero e reale negoziante.

Non si potrebbe dire a mezzo l'influenza che questa finta pratica di commercio esercita sullo spirito dei giovani, e i vantaggi che essi ne ritraggono, al loro comparire più tardi sul terreno positivo degli affari. Vi giungono con un'esperienza fortificata dallo studio profondo del commercio, e molti di loro possono divenire in seguito ottimi giudici consolari. L'economia politica fa loro conoscere al tempo stesso l'organizzazione delle banche, il modo d'agire dei capitali, l'uso dei magazzini di deposito, la teoria dei fondi pubblici e tutte le altre questioni industriali del giorno.

Gli allievi della scuola di commercio non sarebbero all'altezza del loro uffizio se non apprendessero altresì a conoscere l'origine, la qualità, le varietà, i diritti d'ingresso di tutte le materie prime. Un museo speciale modellato su quello della Borsa di Parigi, faciliterà loro questo studio interessantissimo.

La chimica loro insegna nel medesimo tempo a scoprire le contraffazioni e le frodi sventuratamente troppo frequenti anche nel commercio.

Non parleremo che per incidenza dei corsi accessorii di disegno lineare, di calligrafia, di geografia, di storia, di cambio, di letteratura che completano questo vasto insegnamento.

Gli allievi della scuola di commercio godono del vantaggio inapprezzabile di collocarsi colla facilità la più grande, e di essere con sollecitudine ricercati per le loro conoscenze pratiche. Due o tre anni bastano per assicurare ai giovani un avvenire indipendente, e ciascun giorno dà loro nuove guarentigie nel futuro, secondo il maggior zelo col quale si applicano ai loro studi, e l'onore onde sostengono gli ultimi esami.

(*Comunicato*)

## VARIETA'

### IL TEATRO DI MESSINA.

Dopo vent'anni di domande e di preghiere il governo borbonico permise alla città di Messina di elevarvi coi propri denari un teatro. Così finiva il bugiardo grido che i reali di Napoli a incitamento d'odio municipale fecero per lungo tempo correre in Sicilia, Palermo cioè avversasse quella opera, sdegnata che Messina se la procurasse, mentre quello di lei mal rispondeva allo splendore di città capitale, per natura bellissima, per arte magnifica.

Nel 1838, De Liguoro, intendente e già colonnello di gendarmi, vi gettò la prima pietra; dopo l'edificio progredì lentamente, ed alimentò per 10 anni l'ingordigia del ministro S. Angelo e le rapine dell'intendenza De Liguoro.

Venne la rivoluzione, poi la presa, l'incendio ed il saccheggio di Messina, ed il teatro che avea mutato il nome di Santa Elisabetta, statogli imposto ad onore della sposa di Francesco I, in quello dolcissimo pei siciliani dell'Indipendenza, patì in que' terribili fatti danni infiniti; chè le orde borboniche sulle colonne mute e innocenti di quel monumento vollero vendicare il delitto di chi scolpito vi avea quella cara parola.

Finalmente il 12 dell'ultimo gennaro, giorno che ricorda la nascita di Ferdinando II, infausta all'Italia, come il trionfo della rivoluzione di Sicilia, prima glòria italiana del 1848, il teatro si aprì. Filangieri vi accorse da Palermo per assistere al nuovo spettacolo e mostrarvisi con pompa sovrana.

Nulla diremo intorno alla parte artistica di siffatto edificio, mancandocene dettagli precisi, ma le notizie che ci sono pervenute, concordano nel descrivercene la bellezza, quantunque si lamenti che l'esagerazione degli ornati diminuisca in gran parte l'effetto della sveltezza della forma, come la picciolezza del proscenio rende necessariamente gli spettacoli di misera esecuzione.

Ora il Governo napolitano che teme ad ogni muover di passo ribellioni di popoli, ed è incessantemente accompagnato dal sospetto, come il rimorso accompagna il cuore del colpevole, temè pure che in quel rincontro Messina rompesse a tumulti, e mutasse le melodie del canto nei rumori della guerra. Onde divisò di calmare le sue ansie a furia di arbitrarie misure e di novelle violenze.

Il perchè il 6 gennaio giunse in Messina il Maniscalco, capitano nei gendarmi nell'esercito e direttore di polizia nella Sicilia; vi giunse con esso il solito codazzo di polizia, di spie, di gendarmi, e tutta questa sinistra apparizione fu per la povera Messina come il tuono nunziatore della vicina tempesta.

Maniscalco si pose immantinente all'opera. Si cominciò dall'avvocato De Luca, splendore del foro siciliano e ministro della giustizia al tempo della rivoluzione, nè alcuna minaccia gli fu risparmiata, supponendo ch'egli intendesse a congiure e mantenesse col prestigio della parola e della fama vivo l'ardore delle speranze de' liberali. Poi si venne alle carcerazioni, e 80 individui appartenenti alle più onorate famiglie di Messina furono gettati nel bagno de' forzati della cittadella; nè a virtù, nè a sapere fu fatta eccezione, sì che fu veduto, per tacere di tanti altri illustri nomi, l'avvocato Achille Varvessis, nella persona del quale non sapremmo dire se più dovrebbesi lodare l'eloquente oratore o l'elegante scrittore, cambiare la sua pacifica dimora in quella della galera, e la numerosa clientela nella compagnia di coloro che il delitto accumula ne' luoghi infelici della pena.

Filangieri entrava in città con pompa reale, e la sua venuta ricordò i tempi del luogotenente Ugo, proconsole regio in Sicilia, tormentatore di popoli alla foggia degli speciali, e vago degli apparati del potere come della realtà del comando.

Intanto bisognava illustrare l'avvenimento, e poichè non fidavasi sull'effetto che prodotto avrebbe il proclama stampato dal sindaco della città, fu ingiunto a tutti gl'impiegati d'intervenire in teatro; e ciò non bastando, i principali funzionari di Palermo, di Catania e di Reggio trassero pure per ordine superiore a Messina: il quale numero aggradito dai negozianti stranieri e da qualche notabile di parte regia, diede le apparenze di pubblica festa a quel fatto che per per molte famiglie era causa di lutto, per tutta la città argomento di dolore e di amare rimembranze.

Se non che le finzioni della gioia furono deposte da Filangieri, allorchè una deputazione del Decurionato, corpo di nomina del Re, andò ad inchinarlo, e gli espose che Messina era ansiosa di rivedere il suo Sovrano; alle quali bugiarde parole rispondeva il generale con cipiglio austero: *esser solo Messina focolare di ribellioni e di congiure.* Meritata rampogna, che ritrae la vera condizione delle cose, e per la quale Messina sarebbe grata a Filangieri se il tempo potesse rendere amici la vittima ed il carnefice.

Tal mantiensi Messina dopo i disastri del saccheggio e dell'incendio, dopo la rovina di tante speranze, e dopo quattr'anni di ferreo dispotismo militare.

Filangieri partì, con esso involaronsi pure Maniscalco col suo tirreno corteggio, la città fu liberata dalla loro presenza, ma gl'imprigionati restarono nelle fosse della cittadella, ed il riso dei vincitori rimane ad insulto delle lagrime dei vinti.

Così si apriva il teatro di Messina!

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Parigi*, 10 *febbraio*. Il *Moniteur* pubblica stamane un decreto che concede alla città di Parigi, in assoluta proprietà, i fabbricati della Sorbona, sotto la condizione di conservarvi in perpetuo la residenza dell'accademia di Parigi.

Un altro decreto regola le condizioni, secondo le quali si potranno ottenere le borse nazionali negli stabilimenti di istruzione pubblica.

Il 5 p. 0/0 chiuse a 103 10, rialzo 25 cent.

Il 3 p. 0/0 chiuse a 64 85, rialzo 25 cent.

Il 5 piemontese (C. R.) ribassò di 89 80 a 89 25.

Il nuovo prestito si mantenne a 930.

Il prestito inglese ribassò da 88 3/4 ad 88 1/4.

— Si legge nel *Galignani's Messenger* del 10:

» Abbiamo ricevuta la seguente breve notizia sulla seduta dell'ultima sera nella Camera dei Comuni:

»» La Camera dei Comuni ha autorizzato lord John Russell a presentare il bill di riforma per estendere il diritto di votare nelle elezioni per la nomina dei membri del Parlamento, e per emendare le leggi esistenti relative alla rappresentanza del popolo. »»

I giornali pubblicano la nota di lord Granville diretta ai rappresentanti inglesi alle corti estere sulla questione dei rifugiati. Domani ne daremo il testo.

G. ROMBALDO *Gerente.*

I SIGNORI ASSOCIATI

ALLA

**STORIA DEI PAPI**

DI

A. BIANCHI-GIOVINI

Presso l'ufficio dell'*Opinione* possono ritirare il

**VOLUME IV**

Esso comprende dalla elezione di Gregorio II sino alla morte di Adriano II (anno 715-872).

Dalla Libreria Patria, via Carlo Alberto, dirimpetto al caffè Dilei.

*Presso Bocca libraio in Torino da pubblicarsi in breve:*

**RISPOSTA**

AD

URBANO RATTAZZI

AL

GENERALE DABORMIDA

ED A

FILIPPO GUALTERIO

PER

VINCENZO GIOBERTI

REGESTA

PONTIFICUM ROMANORUM

*ab condita ecclesia*

AD ANNUM POST CHRISTUM NATUM

MCXCVIII

*edidit*

PHILIPPUS JAFFÉ

122 fogli gr. in-4° Prezzo 50 fr.

*Torino. — Litografia* Fratelli Doyen e C.

RIMEMBRANZE DI OPORTO

ossia

RACCOLTA DI 12 DISEGNI

*ricordanti la spedizione dell'anno 1848 destinata a ricevere la spoglia mortale del Re*

CARLO ALBERTO

tratti dal vero dal pittore

ENRICO GONIN

aggregato a quella spedizione in qualità di disegnatore

*ed illustrati da apposite descrizioni e da cenni storici topografici sulla città di Oporto*

di GIUSEPPE ARNAUD.

*Di prossima pubblicazione:*

I VALDESI

ossia

CRISTO E IL PAPA

Dramma in 5 atti

DI AUGUUSTO ZAGNONI

**CAGNOLINI DI AVANA**

Razza pura, dal pelo lungo e bianco e dagli occhi *bleu.*

Si vendono in Borgo Nuovo, via Sotto Ripa, num. 3, dalle ore 2 alle 3 pom.

Parlisi al portinaio.

STRADA FERRATA

DA

TORINO A SAVIGLIANO

In seguito all'avviso pubblicato nel Giornale Ufficiale del giorno 30 gennaio ultimo, num. 26, sono avvisati i signori Azionisti, che il tempo utile pel versamento del *quarto decimo* scade a tutto il corrente mese di febbraio.

STABILIMENTO AGRARIO IN ASTI

*sotto la ditta* BERRUTI PADRE E FIGLI.

In esso trovansi piante da frutto ed alberi sì da viale, che da campagna delle migliori qualità, a modico prezzo. Havvi pure un deposito di vero guano del Perù.

Indirizzarsi ai proprietarii con lettera affrancata.

*Libreria* DEGIORGIS, *Via Nuova*, num. 17.

TRAITÉ ÉLÉMENTAIRE

DE

**PHYSIQUE**

EXPERIMENTALE ET APPLIQUÉE

illustrée

de 360 *belles gravures intercalées dans le texte*

par A. GANOT.

TEATRI D' OGGI

REGIO TEATRO — Opera: *I Puritani* — Ballo: *Fausto.* - Balletto: *La Vivandiera.*

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita:

NAZIONALE. Opera: — *Nabucodonosor* — ballo: *Le quattro Nazioni.*

D'ANGENNES. *Vaudevilles.*

GERBINO. La dramm. comp. Cappella recita: *La notte degli schiaffi.* — Seconda rappresentazione del nano Ammiraglio TOM-POUCE ossia *Il Re dei pastici.*

GIANDUJA (da san Rocco) recita con Marionette *La vedova dolente* — Ballo *Il cuore delle donne.*

SALONE DEL WAUXHALL. — Per la sera di venerdì 13 febbraio, festa straordinaria e ballo con tombola parigina di L. 500. e 100 premi per le signore.

## BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 12 *febbraio* 1852.

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti ( I.° *giorno prec. dopo la borsa.* ( ** *alla mattina.*

Pel fine del mese corrente ( II.° *giorno prec. dopo la borsa.* ( ** *alla mattina.*

Pel fine del mese pross. ( III.° *giorno prec. dopo la borsa.* ( ** *alla mattina.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1831 » | 1 gennaio | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1848 » | 1 settembre | I.° | | ** 91 91 |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1849 » | 1 gennaio | I.° | | ** 89 50 60 60 |
| | | II.° | 89 50 | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1851 » | 1 dic. | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1834 Obbl. | 1 gennaio | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1849 » | 1 ottobre | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1850 » | 1 febb. | I.° | | ** 913 |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |
| 1844 5 p. 0/0 Sard. | 1 lugl. | I.° | | ** |
| | | II.° | | ** |
| | | III.° | | ** |

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. 1730 per cont., mattina

— Banca di Savoia

Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.

— 5 50 0/0 1 gennaio

Città di Genova. 4 0/0

Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50

— Nuova . . . . . 640

Incendi a prem. fisso 31 dic.

Via ferr. di Savigliano 1 genn 405 405 410 per cont. m.

Molini di Collegno 1 giug.

| CAMBI | per brevi scad. | per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta a 60 gior. | 253 1/2 | 252 1/2 |
| Francoforte s. M. | 210 1/4 | |
| Genova sconto | 4 0/0 | |
| Lione . . . | 99 90 | 99 35 |
| Livorno . . | | |
| Londra . . | 25 30 | 25 15 |
| Milano . . | | |
| Napoli . . . | | |
| Parigi . . . | 99 90 | 99 40 |
| Torino . . . | | |
| Roma sconto. | 4 0/0 | |

CORSO DELLE VALUTE

| | | Compra | Vendita |
|---|---|---|---|
| Napoleone d'oro . | L. | 20 05 | 20 08 |
| Doppia di Savoia | » | 28 71 | 28 76 |
| Doppia di Genova . | » | 79 28 | 79 40 |
| Sovrane nuove . . | » | 35 04 | 35 15 |
| Sovrane vecchie. . | » | 34 82 | 34 95 |
| Sconto dell'eroso misto | | 2 75 0/00. | |

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

TIPOGRAFIA ARNALDI.